

mosero e neanche le truppe ausiliari del duca di Milano, al quale Pio II proprio nell'affare di Genova aveva prestato grandi servizi.¹

Firenze ancor più svelatamente mostrò la sua avversione alla guerra turca. L'11 di giugno del 1463 l'inviato milanese scriveva: «qui si considera come una sventura che il Turco abbia conquistato la Bosnia, ma non si ritiene punto una disgrazia che i Veneziani abbiano qualche cosa da mordere». ² La ripugnanza dei Fiorentini contro la guerra santa si palesa abbastanza chiaramente dall'istruzione del 10 dicembre 1463 all'inviato di Roma. Le offerte, che questi doveva fare, sono del tutto insufficienti.³ Quando poi finalmente per ragioni di convenienza si dovette accordare nomi e denaro per la causa della crociata, anche in questo si procurò di esser più avari che fosse possibile.⁴ L'odio contro Venezia aveva messo così profonde radici nella città dell'Arno, che quando nel giugno del 1464 giunsero notizie sfavorevoli dal teatro della guerra che si combatteva nella Grecia, esse vennero salutate con gioia.⁵ Anzi un cronista fiorentino racconta, che i suoi concittadini fecero cadere nelle mani del sultano delle lettere intertette ai Veneziani, le quali rivelavano i piani della Signoria.⁶

Cagione di sommo abbattimento per il papa fu poi il vedere che persino in mezzo ai suoi più intimi famigliari pochi soltanto si mostrassero inclinati ad aiutarlo nella sua intrapresa. La riscossione del denaro per la crociata incontrò opposizione nello Stato della Chiesa tanto in laici come in ecclesiastici, onde Pio II fu costretto a imporre formalmente delle contribuzioni e a farle esigere col massimo rigore. In complesso e in nessun luogo egli incontrò quel sentimento di generosità, sul quale aveva fatto assegnamento. Così per es. avendo egli fatto preparare in Corneto delle gallette a sue spese, ebbe a sentire con suo grande disgusto, che quel comune voleva esigerne persino il macinato. La ricca Perugia giunse anzi

¹ Pio II, *Comment.*, I, XIII presso Volz II, 360; cfr. III, 702, MANTUONI 50 e i * brevi a F. Bondi tratti dall'Archivio capitolare di Montepulciano in App. n. 612-4.

² BUCHER, *Beziehungen* 113. Cfr. MANTUONI 50 a. Costui si rammenta come privato l'allestimento d'una galea (Volz III, 702), ma è certo che nemmeno egli voleva saperne della guerra santa.

³ *Compendio dom. Ottavio nerutale ad R. Pontif. dell. die X Dec. 1463* f. 120v-121. Archivio di Stato in Firenze.

⁴ Cfr. le lagnanze di Pio II nel suo * breve a Fr. Sforza dato da Petriolo 21 aprile 1464. Biblioteca Ambrosiana. * «Qui sono molti pigri a provvedere a danari della XXXV», racconta A. Acciaiuoli a suo figlio Giacomo il 31 giugno 1464 scrivendo da Firenze. C. Struzzi 126, f. 28. Archivio di Stato in Firenze.

⁵ Nicodemo a Fr. Sforza, in data 13 giugno 1464 da Firenze. Archivio di Stato in Milano.

⁶ HAMMER II, 550.